



sociale: il sostegno alle famiglie delle parrocchie, l'attività della Caritas, le mense, la lotta all'usura, sino al prestito per la speranza e alle innumerevoli altre iniziative per concludere che è anche grazie alla «capillare, assidua e responsabile presenza» della Chiesa nei settori dell'assistenza e della sanità se «il sistema non è collassato, nonostante il taglio di due terzi delle risorse».

Ma è sulle peculiarità di questa crisi che il presidente della Cei insiste e invita a riflettere. «Il capitalismo sfrenato - osserva - sembra ormai dare il meglio di sé non nel risolvere i problemi, ma nel crearli, dissolvendo il proprio storico legame con il lavoro, il lavoro stabile, e preferendo ad esso il lavoro-campeggio: si va dove momentaneamente l'industria sta meglio come se l'altro non esistesse». L'«altro» - lo ricorda - è il lavoratore. Critica il profitto fine a se stesso che «gioca sulla vita degli uomini e dei popoli».

Denuncia gli effetti devastanti della speculazione internazionale che oggi dà vita a «coaguli sovranazionali talmente potenti e senza scrupoli», da rendere la politica «sempre più debole e sottomessa». Al contrario, la politica dovrebbe essere decisiva, «se la speculazione non avesse deciso di tagliarla fuori e renderla irrilevante, e quasi inutile». Quindi mette in guardia da questa «stretta di mani invisibili e ferree, voluttuose di spadroneggiare sul mondo». Critica anche «i grandi della Terra» che non riescano ad imbrigliare il fenomeno speculativo. «Giocano di rimessa, sperando ogni volta di scamparla, ma è un'illusione: prima o poi arriva il proprio turno, e ci si trova in ginocchio come davanti ad un moderno Moloch di non decifrabile direzione». Sarebbe proprio compito della politica regolare la finanza perché «sia a servizio del bene generale e non della speculazione». Per questo invita a diffidare dalle ventate di «antipolitica».

#### L'APPOGGIO A MONTI

Poi ci sono gli effetti della crisi nel nostro Paese. I vescovi sostengono l'azione del governo tecnico guidato da Mario Monti, un «esecutivo di buona volontà, autonomo non dalla politica ma dalle complicazioni ed esasperazioni di essa». Ma non può esservi una «sospensione della responsabilità politica». I partiti - insiste Bagnasco - devono fare la loro parte. L'attuale emergenza dipende anche dalle «riforme rinviate da troppo tempo». Di questo portano responsabilità. Hanno l'occasione per riscattarsi, guardando veramente solo del bene comune, lasciando da parte «denigrazione sistematica» e «polemiche esasperate». I cattolici faranno la loro parte offrendo il loro apporto in modo non conformista. ♦



L'area transennata di fronte al Colosseo

#### L'INTERVENTO

Vittorio Emiliani

## IL COLOSSEO È GIÀ IN SICUREZZA ALTRE LE EMERGENZE

L'intervista del neo-ministro per i Beni Culturali, Lorenzo Ornaghi, comparsa ieri sul «Corriere della Sera» contiene punti e spunti interessanti.

Vi sono tuttavia taluni temi strategici della tutela sui quali sarebbe utile conoscere il suo più che autorevole parere: 1) nell'intervista si parla dei piani-casa (per lo più orrendi) voluti da Berlusconi e solo in parte corretti, non c'è notizia invece dei piani paesaggistici che Ministero dei Beni Culturali e Regioni dovrebbero avere già redatto da quel dì, e che sono lo strumento fondamentale di difesa dall'aggressione cementizia in atto, per cui la priorità delle priorità è fare il punto su di essi dopo la latitanza dei predecessori di Ornaghi, soprattutto di Sandro Bondi.

2) non vi sono accenni alla grave situazione del personale dei musei che, senza interventi urgenti, porterà a chiusure sempre più frequenti: qua e là i portoni cominciano a rimanere penosamente, forzatamente sbarrati, magari la domenica.

3) silenzio pure sul rapporto centro-periferia che da anni ormai inceppa i meccanismi della tutela: Ornaghi non ne porta ovviamente colpa di sorta, ma, a fronte della megastruttura centrale, ci sono fior di soprintendenze ancora gestite «ad interim», e (sono dati recenti forniti dall'architetto Roberto Cecchi, oggi sottosegretario)

### Risposta al ministro Ornaghi dica cosa farà su musei in crisi e soprintendenze

quelle ai Beni Architettonici risultano così sguarnite di personale che a Milano ogni tecnico dovrebbe affrontare 79,24 pratiche al giorno.

Mi fermo qui: questa è la realtà oggettivamente devastata della tutela dei beni culturali e paesaggistici e ad essa poco lenimento possono apportare i privati, le fondazioni, le associazioni.

Su questi tre punti (ma ve ne

sarebbero alcuni altri) lo Stato c'è o non c'è. Senza vie di mezzo.

Il ministro ribadisce la volontà di far decollare, coi dovuti paletti, l'operazione-Colosseo. Tutti siamo favorevoli. In chiarezza e con una premessa: il grido «il Colosseo crolla!» è clamorosamente fasullo.

Il monumento-simbolo - l'ha chiarito bene la sua direttrice Rossella Rea ad «Ambiente Italia» (Rai3) - è stato «messo in sicurezza» coi 40 miliardi di lire forniti a metà degli anni '90 dalla Banca di Roma.

Ora a cosa serviranno i 25 milioni di euro della Tod's? L'ha specificato la stessa Rea: serviranno a ripulire con nebulizzazioni i marmi dell'Anfiteatro; a rifare le cancellate; a togliere l'asfalto dai percorsi interni riscoprendo il travertino originario; infine serviranno a creare il Centro Servizi.

C'entra tutto ciò con la sicurezza strutturale del Colosseo? Di certo, meno di zero. Il monumento «soffre», questo sì, per le scosse continue del vicino traffico veicolare, anche pesante, e per l'eccesso di «pressione antropica», cioè di visitatori. Qualcuno vuole eliminare il traffico? Per Alemanno è più facile gridare al crollo.

Quanto ai 5 milioni di visitatori... se ne vogliono tanti di più.